

70° DELLA SOTTOSEZIONE ATTI CONVEGNO

In apertura il Presidente della Sottosezione, Dr. italo Vercesi

Nei 70 anni di fondazione della Sottosezione di Piacenza dell'Unitalsi è solo la seconda volta che abbiamo il privilegio e l'onore di aver un Presidente Nazionale. Nei tempi passati, e chi conosce un po' la storia lo sa, è venuto da noi il Principe Rampolla, quando era lui Presidente Nazionale, tanti e tanti anni fa,

Comunque questa volta abbiamo noi il privilegio di avere l'attuale nostro Presidente Nazionale quindi io lo ringrazio per l'impegno che ha messo nel trovare il tempo per venire da noi malgrado gli innumerevoli impegni di lavoro; è un regalo eccezionale!

Parleremo di chi siamo, da dove veniamo e dove siamo diretti.

Sintesi dell'intervento del Presidente nazionale Dr. Antonio Diella



Ci sono dei nomi tanto importanti nella storia di questa Sottosezione che ci fanno capire come la nostra Associazione abbia attraversato epoche e situazioni straordinarie (ad esempio ho visto negli archivi di Roma le tessere rilasciate dal Comando tedesco durante l'occupazione di Roma ai barellieri unitalsiani che andavano a fare assistenza domiciliare agli animalati). Straordinaria la nostra storia! Tutte le Associazioni vennero azzerate tranne la nostra in quanto eravamo un'Associazione che si dedicava in particolare ad una forma di assistenza nei confronti di chi soffriva durante la guerra, perchè avevamo questo carisma del servizio e credo che sia questo il percorso che abbiamo fatto in questi cento anni: un grande carisma di servizio dove insieme alle parole, ai pellegrinaggi, alle persone che hanno incontrato la vita dell'Associazione, in realtà quello che ci ha fatto sempre camminare è stato questo dono del servizio; il sentire che la nostra vita è un servizio e che apparteniamo alla storia del mondo perché il mondo può fare di noi quello che vuole.

Noi pensiamo sempre alla nostra vita come ad un insieme di momenti in cui il volontariato sia alla fine qualcosa che incastriamo dentro la nostra vita, la nostra attività lavorativa, la nostra

famiglia, in realtà abbiamo uno sguardo che non dice bene quello che invece è il senso della nostra vita, cioè non è il nostro servizio, la nostra fede, la nostra storia incastrata dentro altre cose, ma sono tutte le altre cose che noi facciamo che prendono valore, verità, vita da questo nostro servizio.

Anche se noi diamo solo dieci minuti, perchè solo quello è possibile o una parte della nostra giornata, in realtà la bellezza della giornata per la nostra famiglia, per il nostro lavoro, per la nostra storia viene da quello che è il nucleo fondamentale per chi crede in Gesù Cristo.

Tutta la tua vita riceve bellezza da Lui e non il contrario; tutto quello che fai e che sei viene da Lui e non il contrario.

Chi ha la presunzione di mettere Dio nella nostra storia, in un angolo o in un tempo o nei giorni del pellegrinaggio o nei momenti del tempo libero, si perde il meglio, si perde la verità, si perde la possibilità di sperimentare che è Dio che fa la vita e non il contrario.

Non sei tu che dai i tempi a Dio, ma quello che noi viviamo come famiglia e come lavoro viene salvato e reso vero dal fatto che hai incontrato Gesù Cristo.

Che cosa Saremmo noi, piccoli presuntuosi che pensano di governare il mondo o la nostra attività lavorativa o la nostra famiglia e che all'improvviso ci riscopriamo deboli e poveri di fronte alla malattia, di fronte alla infelicità, di fronte ai figli che non fanno quello che tu ritieni giusto, di fronte alla povertà; che cosa saremmo noi se non avessimo dato il nostro destino nelle mani di un Uomo che è risorto, che cosa saremmo?



Noi, da quando festeggiamo i cento anni della nostra storia, non festeggiamo una Associazione anziana che si porta dietro il fardello di questi cento anni; si porta dietro non una nostalgia di quello che abbiamo fatto ma la gioia di quello che siamo perché a noi è stato fatto questo grande dono di vivere la nostra vita insieme alle persone che soffrono e perché ci è stato svelato ancora una volta quale significato e che senso può avere la nostra vita.

Per noi la vita è un servizio, per noi la vita è condividere senza pietà inutile la storia dei malati e degli ultimi.

Noi dobbiamo essere chiari su quello che siamo anche per comprendere quale sarà il futuro; che cosa stiamo costruendo, che cosa stiamo facendo noi come Associazione; noi non ci stiamo ponendo il problema dei pellegrinaggi, oppure se eravamo una grande Sottosezione.

Noi siamo una grande storia, anche a Piacenza dove potreste rimanere solo in due, ma sareste

sempre l'Unitalsi.

Indipendentemente dai numeri non ci dobbiamo piangere addosso ed adesso tocca a noi la responsabilità di una storia, tocca ai nostri operai, ai nostri medici, ai nostri pensionati, ai nostri ragazzi, tocca a chi non ha nobiltà, a chi non ha soldi, a chi vive di povertà, a chi ha tanti problemi.

Tocca a noi, ora.

Quindi lo sguardo verso quello che siamo stati, verso la storia della Sottosezione per costruire il nostro presente e il nostro futuro.

Noi non siamo un'Associazione di nostalgici e se c'è una tentazione costante nel guardare indietro per dire come era bello: tentazione che circola nelle nostre parrocchie, nella nostra Associazione, nella nostra vita, nei confronti dei nostri amici; pensare che era meglio prima; non è così!

E' ora il meglio, non perché prima non fosse bello ma perché ora è il tempo in cui viviamo.

Amici, dobbiamo far rinascere la vita della nostra Unitalsi a partire dal riconoscimento del dato fondamentale; noi non siamo nati per un pellegrinaggio. noi siamo nati per fare in modo che chi non poteva, andasse a vivere l'esperienza di Dio.

Il nostro presente e il nostro futuro hanno un solo obiettivo; Gesù Cristo!

Senza questo tutto è inutile; tutti i nostri sforzi, tutti i nostri impegni, tutti i nostri pellegrinaggi. Si riparte ancora una volta da Gesù Cristo e quello che dobbiamo annunciare è che Gesù Cristo vuole bene alle persone, innanzitutto ai poveri e agli ammalati; lì siamo stati messi, quello è il punto da cui l'Unitalsi riparte.

Innamorati di Gesù Cristo per annunciare che chi lo incontra può essere felice e i nostri pellegrinaggi sono i luoghi dove è possibile incontrarlo.

Ecco perché dobbiamo chiedere alle persone di fare l'esperienza del pellegrinaggio con noi: perché noi siamo forti e non vogliamo fare del "turismo religioso".

L'Unitalsi ha due grandi progetti di cui uno si chiama "Solitudine" e lo stiamo creando insieme alla Caritas nazionale perché vorremmo che si facesse in tutt'Italia, in tutte le nostre Sottosezioni.

Si tratta di un'idea che è venuta fuori durante il Convegno regionale del novantesimo a Bologna, quando venne un prete che disse: "io ho un sogno". E già da quella frase ho capito che era uno dei nostri.

Tornando al sogno, questo prete vorrebbe che l'Unitalsi aiutasse tutte le persone sole, semplicemente andandole a trovare, perché c'è tanta gente sola, che non parla con nessuno, che nessuno va a trovare; magari non è gente ammalata nel senso fisico del termine, ma sono persone che non escono perché non possono o perché non hanno amici, o perché non hanno più familiari, perché non hanno più nessuno, solo la televisione!

Basterebbe andarli a trovare, sedersi con loro e chiedere come va, hai bisogno di qualcosa, da quanto tempo non esci più a fare la spesa. usciamo insieme!

Io capisco questo sogno e dico che all'Unitalsi lo abbiamo sempre fatto; quanti nostri barellieri e quante nostre sorelle sono sempre andati a trovare le persone che hanno più difficoltà! Ma allora perché non lo facciamo insieme?

Così è partito il progetto, della cui realizzazione sarete informati a breve tempo.

L'altro progetto è quello dei "Bambini".

Lo abbiamo già scritto tante volte su Fraternità, che abbiamo istituito un numero verde a cui rivolgersi in quanto i bambini con le loro famiglie si muovono molto per andare in istituti specializzati che si trovano a Roma, Genova, Milano, Bologna, Firenze.

Queste famiglie che hanno bisogno, si possono rivolgere all'Unitalsi e a questo numero verde giungono da tutta Italia le chiamate più spettacolari.



Stiamo inoltre portando avanti il progetto per la tutela dei diritti, ossia molti disabili, ammalati, persone con problemi si rivolgono all'Unitalsi perché ci sono molte difficoltà nei rapporti con le Asl, con i Comuni per la tutela dei loro diritti nei fabbricati, perché il condominio si oppone all'ascensore, perché la Asl non gli dà la carrozzina.

Tutti questi svariati problemi sono problemi dell'Unitalsi.

Abbiamo fatto anche un lavoro di dispensa su questi problemi per cui chi vuole può chiedere questo materiale sia per fare una sorta di sportello informativo sia per saperne di più per poter intervenire anche in maniera più informata. Raccontiamoci queste novità!

Il 21 di giugno faremo questo Pellegrinaggio dei Bambini con i bambini che arrivano da tutto il mondo; immaginate cosa sarà fare un discorso in 25 lingue!

Vuol dire che dobbiamo fare pochi discorsi. Anche le celebrazioni saranno molto particolari; immaginiamo il sacerdote che sarà chiamato a fare certe celebrazioni dove dovrà dire con le parole solo l'essenziale e il resto dovrà essere fatto in gesti, musiche e danze.

Abbiamo fatto quest'anno una modifica al Salus: il primo piano, complice Italo nel senso che era delegato del Consiglio Direttivo per andare a verificare i lavori, è stato demolito, gli uffici sono stati trasferiti al settimo piano mentre al primo è stato predisposto un self/service aperto a disabili e personale con quote fraternità mentre di sera c'è anche il servizio pizzeria: momento di festa, di comunione e si sta insieme come famiglia.

Concludo dicendo che per chi vive il pellegrinaggio la vita diventa un pellegrinaggio: anche nella nostra vita il percorso che facciamo nell'esperienza di Dio è un percorso sempre nuovo che ci porta a non sentire di essere arrivati e di stare fermi a difendere, anche nel rapporto con Dio, certezze che poi Dio ci smonta con una facilità estrema e proprio quando pensiamo che tutto sia stato fatto, sentiamo il rumore dello sfaldarsi delle nostre mura di tufo che abbiamo pensato di costruire: siamo pellegrini anche in questo, e la nostra è un'associazione pellegrina, sempre!

Auguri per il vostro settantesimo, auguri a tutti, auguri all'Unitalsi e grazie.